

L'Italia che innova

I numeri del fenomeno start-up



I posti di lavoro creati
Secondo il Politecnico di Milano gli investimenti in start-up nel 2015 sono saliti dell'11%, i ricavi del 26% e le assunzioni segnano un +25% sull'anno precedente



Gli incubatori hi-tech
Le start-up al Nord raccolgono più della metà dei finanziamenti (54%), seguite da quelle del Centro (30%) e Sud (16%). Otto incubatori italiani sono nella lista dei migliori 100 europei.

LE STORIE

I ragazzi all'estero

■ Nel 2014 gli italiani che hanno spostato la residenza all'estero sono stati poco meno di 19 mila. In due anni i trasferimenti di italiani sotto i quarant'anni sono cresciuti del 34,3%. (Oltre 11 mila in più rispetto al 2012).

■ I picchi si registrano a Roma (863 trasferimenti in più rispetto al 2012), Palermo (829), Napoli (757) e Milano (451). Per permettere ai nostri connazionali di rientrare è stato istituito un bonus fiscale alle imprese e ai lavoratori

■ Solo l'anno scorso il 12,9% dei dottori di ricerca si è trasferito all'estero, mentre negli ultimi dieci, dice l'organizzazione studentesca **StudiCentro**, le università hanno registrato un calo di immatricolazioni pari al 20%

GLI EDIFICI SOSTENIBILI

Nel verde
La «scatoletta intelligente» che promette di tagliare di oltre il 30% i consumi energetici di scuole, grandi palazzi e centri commerciali, nasce e si sviluppa al pianterreno di una villa storica, nel verde della collina di Torino
Nella foto: il team di Enerbrain



GIORGIO NOTA/REPORTERS

I cervelli in fuga tornati a Torino “Così ripuliamo l'aria della città”

Un patto tra imprenditori e ricercatori dietro la start-up dell'energia verde

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

Erano quattro cervelli in fuga dall'Italia, finiti a studiare e lavorare tra Londra, New York, Boston e Austin. Si sono guardati negli occhi, hanno fatto un patto e deciso di tornare. Per dimostrare che si può fare innovazione anche qui, progettando le tecnologie migliori per poi farle viaggiare nel mondo.

Enerbrain, «scatoletta intelligente» che promette di tagliare di oltre il 30% i consumi energetici di scuole, grandi palazzi e centri commerciali, nasce e si sviluppa al pianterreno

di una villa storica, nel verde della collina di Torino. L'hanno ideata Giuseppe Giordano, laurea in architettura ed esperienze negli States, Marco Martellacci, fisico cibernetico con un lungo background come consulente per grandi aziende, Filippo Ferraris - trentenne, ha già avviato due start-up - e Francesca Freyra, ingegnere, che si è formata tra il Politecnico, l'Imperial College di Londra e il Mit di Boston. Assieme a loro, tra tavoloni in legno e una sfilata di computer portatili che sa di Silicon Valley, lavorano Alexis Susset, dieci anni in Vodafone, e gli

analisti Daniela Raimondo e Vittorio Vocino. Un team internazionale, che ha accettato la sfida dei fondatori. «Le città, oggi, sono fatte di edifici che consumano energia, inquinano e, senza che ce ne accorgiamo, danneggiano la nostra salute - dice Giordano -. Quando penso al futuro lo immagino verde, smart, a misura d'uomo. Un luogo in cui i fabbricati

si adattano in tempo reale alle persone e al clima». Nel nostro Paese, però, è particolarmente complicato: il 90% delle costruzioni ha oltre vent'anni. «Siamo abituati a preoccuparci delle città, Torino è una delle più inquinante d'Italia, ma in realtà la maggior parte lo trascorriamo chiusi in una stanza. E la qualità dell'aria è fondamentale», prosegue. Qui,

spiega, si inserisce Enerbrain. I ragazzi, infatti, installano dei sensori che, oltre alla temperatura, rilevano anche le emissioni di CO2 e i valori ambientali. A quel punto, con una centralina, diventa possibile modificare i parametri, alleggerendo le bollette e tagliando gli sprechi. Ci pensa un algoritmo, creato dagli startupper, ma l'obiettivo è coinvolgere anche chi vive o lavora nei palazzi «intelligenti»; possono controllare in diretta i consumi attraverso un'applicazione per i cellulari che, in pratica, monitora il battito cardiaco dell'edificio. Raccontata così, sembra quasi semplice. Non è esatto, perché dietro c'è uno studio lunghissimo. «Avevamo un'idea su cui puntare, e abbiamo fatto una scommessa», sorride Ferraris. Per ora sta pagando. Soprattutto perché, oltre all'impegno per la sostenibilità, c'è attenzione verso il business e partner importanti. «Stiamo lavorando, per esempio, con l'Otto Gallery, il grande centro commerciale al Lingotto di Torino», dice Giordano. Un'aria migliore, infatti, significa più tempo passato tra le vetrine, e una bella spinta ad aprire il portafoglio. In rampa di lancio ci sono progetti con altre realtà torinesi: musei, hotel, la Scuola Holden di Alessandro Baricco. «Siamo talmente sicuri che il sistema funzioni da distribuire i benefici con i clienti. Installiamo le centraline senza costi, e dividiamo la cifra che loro riescono a risparmiare». Il futuro della «scatoletta», però, è fuori da Torino. «L'Europa è molto frammentata, ma c'è attenzione e degli obiettivi ambientali da raggiungere entro il 2020 che, per noi, rappresentano una grande opportunità. Gli investitori ci hanno chiesto di andare sui mercati internazionali, da Hong Kong agli Emirati e stiamo sviluppando dei manuali in più lingue per consentire a chiunque di installare Enerbrain in completa autonomia». Dopo il ritorno a casa, è il momento di ripartire.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



PAOLO MIGLIAVACCA

Fabio Portesan (37 anni) e Filippo Fassera (36) col computer Atmo

LA NATURA ENTRA IN UFFICIO

Basta plastica e metallo Il pc si veste di legno e foglie

Nasce il computer con la pianta incorporata: consuma meno

5

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

volte meno
Questo è il consumo energetico del computer Atmo rispetto ai concorrenti di concezione tradizionale

Due amici frequentano molto le sue sponde, fin da quando erano ragazzini.

Lungo il suo corso hanno spesso raccolto vecchi legni trasportati dall'acqua che la fantasia di Fassera ha trasformato in oggetti di arredo per la casa: è nata così l'intuizione che la natura si può portare anche in ufficio e che

il lavoro davanti al monitor può aiutare l'ambiente.

L'informatico si occupa quindi di acquistare i pezzi per assemblare il computer, il falegname recupera legno di risulta e crea «scatole» di 22 centimetri d'altezza e 15 di larghezza in pregiato sassofrasso: «Il prototipo mi è costato sei ore di lavoro e tanta pazienza, per i successivi mi sono velocizzato - racconta Fassera -. Utilizzo parti di vecchi mobili, imballaggi e pezzi che non potrei utilizzare in altro modo, rimasti

nel magazzino della mia falegnameria. Per costruire il computer «Atmo», insomma, non viene tagliato nessun albero».

In effetti l'obiettivo che si sono proposti Portesan e Fassera è proprio opposto. Sulla parte superiore della scatola è inserita una vaschetta con una piantina di Peperomia Rotundifolia: «Abbiamo scelto questa essenza perché non ha bisogno di molte cure e può vivere bene anche in ambienti «ostili» come gli uffici - aggiunge Portesan -. Il calore del computer fa cre-

scere la piantina che sprigiona ossigeno e rigenera l'aria del locale in cui si lavora. Si bagna solo una volta al mese e per farlo è sufficiente alzare e spostare la vaschetta: non c'è pericolo di danneggiare il computer con l'acqua. Entrare in un ufficio o una casa e vedere legno e verde al posto delle macchine nere che usiamo oggi è qualcosa che rallegra e distende». Accanto alla pianta vengono sistemati anche sassetti di fiume su cui spruzzare oli essenziali per un ambiente ancora più zen.

500

euro
È il prezzo del nuovo computer. In pochi giorni sono arrivate decine di ordinazioni

«Atmo» può essere collegato a un monitor o a un televisore, ha cinque uscite Usb e lavora con il sistema operativo Windows 10. Il computer nella scatola di legno consuma circa cinque volte meno di un pc tradizionale e 24 meno di uno assemblato per giocare, costa 500 euro. In pochi giorni dal lancio ne sono stati già ordinati 41 e la pagina facebook conta 17 mila condivisioni: «Il due per cento dell'utile netto sarà destinato al rimboschimento - dicono Portesan e Fassera -. Il nostro intento è aprire una nuova strada sostenibile della tecnologia coniugando le necessità del lavoro, del risparmio energetico e della tutela ambientale». «Atmo», infatti, prende il suo nome dalla parola «atmosfera» ma anche dall'espressione slang americana «According to my opinion»: «E questo computer - concludono i due amici - è il futuro dell'informatica secondo noi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI